



Il segretario del Psi critica Occhetto: «Ha sbagliato sul Golfo, sull'unità socialista e le riforme istituzionali» Martelli: «Rimpiango il Pci»



Bettino Craxi e Claudio Martelli: in basso delle delegazioni dei partiti italiani

Craxi: «Io vedo tre grandi errori»

Craxi il suo commento lo dedica ai «comunisti italiani». Lo fa per negare la novità politica del Pds che nasce. Anzi, aggiorna l'elenco dei «vecchi sbagli» con tre nuovi «grandi errori»: sul Golfo, le riforme istituzionali e l'unità socialista. «A Occhetto non do voti - dice quasi sprezzante - perché questi non sono miei discepoli». Martelli dice: «Ho sentito una grande confusione che mi ha suscitato una grande delusione».

PASQUALE CASCELLA

RIMINI. «Confusione» è la parola che il segretario del Psi, Bettino Craxi, ha usato per definire la relazione di Achille Occhetto, la «delusione» invece è stata la parola di Claudio Martelli. Craxi e Martelli si sono incontrati a Rimini, dove Craxi aveva...

to è solo un segnale di attenzione sulla proposta di unità socialista. E con questo metro di misura ha cominciato a leggere la relazione, chinando la testa sulla bozza fresca di stampa, spostando gli occhiali sui capelli. Viceversa, al suo fianco, Martelli gli occhiali li ha inforcati per l'analoga operazione. E i fogli hanno cominciato a girare con gesti nervosi, qui e là segnati da vistosi tratti di penna. D'un tratto Craxi ha cominciato a buttare giù tre cartelle di appunti per altrettanti «grandi errori» addebitati ad Occhetto. Il primo: «L'aver fatto mancare e il continuare a far mancare la piena solidarietà e il pieno sostegno dei comunisti italiani all'azione dell'Onu e della Comunità internazionale, così come all'azione militare che è in corso anche con...

Craxi vede «sorella nel paese da una vasta e maggioritaria corrente di opinione pubblica». La linea è data, Craxi consegna la sua dichiarazione alla stampa e comincia a muoversi in libertà, fino a raggiungere Giovanni Spadolini in prima fila. In attesa della conclusione. Ed è il primo a uscire, pronunciando nuove sentenze. La proposta di Occhetto di lavorare per l'alternativa? «Viene prospettato un'alternativa talmente confusa che finisce per apparire l'alternativa meno probabile che sia stata disegnata sul quadrante politico italiano». L'appello per un gesto unilaterale che favorisca la pace in Medio Oriente? «L'unica cosa che l'Onu non può fare è alzare le braccia». I richiami al pacifismo del mondo cattolico? «Ci sono i papisti, quelli...

che usano il Papa per farsi strada in politica». L'invito a un confronto senza pregiudiziali sulle riforme istituzionali? «A me è sembrato che sia stata già scelta una strada in sintonia con la Dc». Insomma, «c'è stata solo la conferma nella delle posizioni sbagliate assunte finora dal Pci». Ancora al fianco di Craxi, Martelli annuisce e, se può, rincara la dose: «Non solo non si vede spazio per l'alternativa di sinistra, ma per ora l'unica soluzione politica rimane il prolungamento del centro-sinistra o forse del sinistra-centro». Cambiano gli addendi ma non il risultato di continuare a stare con la Dc. Stesso artificio retorico usa Giuliano Amato: «Se questo è il nuovo partito, allora la Dc può governare tranquilla per altri 20 anni». «Anche trent'anni», fa eco l'altro vicepresidente...

Forlani: «La scena cambia ma c'è una trama antica»

«Valuteremo al momento delle conclusioni»: così la Dc commenta l'avvio del congresso di Rimini. «Con la nascita del nuovo partito per molti soggetti cambia la scena», ammette Forlani. «Ci sono elementi interessanti, ma la relazione di Occhetto manca di linearità», aggiunge De Mita. Più dura l'opinione degli andreattiani Cirino Pomicino e Cristofori. «È un aborto...».

STEFANO DI MICHELE

RIMINI. «Cambia la scena, ma rimane una trama antica, finalizzata a battere la Dc...» Occhetto sta ancora parlando, quando Amalio Forlani confida ai giornalisti le sue prime impressioni sulla relazione del segretario del Pci. Critiche, certo, ma dalla delegazione democristiana (con Forlani ci sono Gava e Mancino, De Mita e Casini, Mattarella, Lega a Cirino Pomicino) emerge un giudizio di attesa. Dice lo stesso segretario: «È l'espressione di un processo di revisione difficile. Valuteremo al momento delle conclusioni nella nostra Direzione, ma non c'è dubbio che con la nascita del nuovo...

guardano i cattolici ed il rapporto Nord-Sud. Meno convinti quelli sul Golfo e l'alternativa. Penso comunque che si è aperto un congresso che va seguito con il dovuto rispetto. Più netto e critico il capogruppo a Montecitorio, Antonio Gava. «Dal punto di vista delle novità mi sembra una relazione deludente. Ma in ogni modo è l'atto di nascita di un nuovo partito e non guardiamo solo al discorso introduttivo, ma anche al dibattito e alle conclusioni». Discorso «confuso», invece, per il ministro del Bilancio, l'andreattiano Paolo Cirino Pomicino, mentre per il direttore del «Popolo», Sandro Fontana, è «generico, non c'è un'analisi della società e un giudizio articolato sulle forze politiche». Senza tentennamenti, invece, il commento di Nino Cristofori, braccio destro della Dc «ci sono spezzoni interessanti come quelli sulla democrazia, sul potere e sull'alternativa». E il vicesegretario Sergio Mattarella aggiunge: «Non si può dare un uguale giudizio su tutte le sue parti. Sono interessanti quelle che ri-

una cosa che dovrebbe guidare lui». L'ampia parte dedicata dal segretario del nascente Pds al mondo cattolico rappresenta, per Forlani, «una forte continuità con Togliatti e Berlinguer». «Un tentativo vano e sbagliato, quello di costruire barriere tra il mondo cattolico e la Dc - afferma -. Mi sembra che ci sia una sottovalutazione del ruolo che il nostro partito ha avuto nella storia del movimento cattolico e dei suoi legami con esso». Più sbrigativo, secondo il carattere, Cirino Pomicino: «Si rinfaccia sempre il vecchio sogno del Pci, l'oggetto del desiderio di tutti i leader di Botteghe Oscure: il tentativo di agganciare il mondo cattolico». Le proposte avanzate da Occhetto per cercare di arginare la guerra nel Golfo convincono poco Forlani. «Accanto a preoccupazioni che sono comprensibili - afferma -, c'è una sottovalutazione delle conseguenze che deriverebbero da un fallimento dell'Onu. Per Pomicino quella del segre-

tario del Pci è «un'indietro tutta». Commenta: «Incredibile, chiede una tregua unilaterale... Un passo indietro, anzi peggio, un arretramento enorme rispetto alle posizioni di tutti gli altri Paesi europei». Infine, la questione dell'alternativa. Forlani si fa paladino di tutte le altre forze politiche, più o meno alleate: «Mi pare che ci sia una sottovalutazione non solo del ruolo del Pci, ma anche di quella degli altri partiti con i quali si vorrebbe realizzare l'alternativa alla Dc». Occhetto pensa all'alternativa come un richiamo ideologico allo schieramento di sinistra, ma se si fa dominare dalla logica degli schieramenti, le ragioni politiche allora scompaiono, è l'opinione di De Mita. Per il momento, secondo il leader della sinistra scudocrociata «è mancata una rimotivazione della svolta compiuta a Bologna» e «per ora scende in campo solo un nuovo nome». E l'altro vicesegretario, Silvio Lega, aggiunge: «Siamo ancora in presenza di un travaglio, la strada che il Pds ha davanti a sé è ancora lunga...».

La Malfa spara a zero «Manca cultura di governo»

La Malfa si dice «profondamente deluso»: «C'è una rinuncia completa ad una cultura di governo». Cariglia è drastico: «A questo nuovo partito io non ci credo». Altissimo fa dell'ironia: «Più che una relazione sembrava un'enciclica». Con toni diversi i partiti laici bocciano Occhetto. Critici anche Pannella e Dp, mentre i Verdi apprezzano. «Tutte queste critiche - commenta Rutelli - sono ingenerose e poco intelligenti».

PAOLO BRANCA

RIMINI. Giorgio La Malfa tiene il capo basso, sul testo della relazione, per una buona mezz'ora. Non alza lo sguardo neppure quando dal palco Occhetto, alla quarta cartella, lo chiama direttamente in causa, per i giudizi sulla guerra del Golfo e sulla «mancanza di cultura di governo» da parte dei comunisti. Giudizi che alla fine dell'intervento, il segretario repubblicano ripete pari pari: «C'è una rinuncia completa ad una cultura di governo... lo do un giudizio molto severo sull'On. Occhetto». Quanto sono lontani gli apprezzamenti del precedente congresso. Un anno fa a Bologna La Malfa era stato, fra i segretari di partito, il più entusiasta nei confronti della «svolta» di Occhetto, oggi è forse il più critico e polemico. In mezzo, certo, c'è stata la guerra. La Malfa ripete le cose già dette tante volte in questi drammati-

ci giorni: «L'on. Occhetto - così spiega - tende ad accreditare l'ipotesi che il conflitto sia stato voluto dall'Occidente e dagli Stati Uniti, invece che a credere, a difendere l'indipendenza del Kuwait. Inoltre non si dà risposta al quesito su come il Pci possa dire oggi no alle Nazioni Unite, dopo aver accettato l'alternativa delle vicende del Golfo, «la delusione è profonda». Al punto da pregiudicare sul piano interno - continua La Malfa - la strada dell'alternativa: «Con le posizioni assunte sul Golfo il Pds preclude ogni possibile convergenza con quelle forze democratiche, come il Psi e il Pri, che al fine dell'alternativa sarebbero indispensabili». Il segretario repubblicano conclude, tornando per un attimo al precedente congresso comunista: «A Bolo-

Due banchi più su, Antonio Cariglia sta ripetendo davanti ad una piccola folla di giornalisti, gli stessi concetti: «A questo nuovo partito che sta nascendo, proprio non ci credo...», fa sapere il segretario del Pds. Che enumera, uno per uno, i motivi di delusione: «Sui temi di politica estera non siamo affatto d'accordo, su quelli di politica interna l'unico punto positivo riguarda le modifiche costituzionali da apportare al sistema...». Renato Altissimo lo interrompe e tenta di fare dell'ironia: «Punti positivi? Secondo me, più di una relazione si trattava di un'enciclica. Si vede che a forza di andare a piazza San Pietro ormai parlano come il Papa». Occhetto ha preso tanti contatti col pontefice che ormai crede di esserlo diventato. Poi, davanti al microfono di una emittente, il segretario liberale dà la sua interpretazione: «La fuga nel mondialismo, nel globalismo dei problemi, mi pare nascondere un'incapacità di dare indicazioni su come risolvere i problemi del paese». Unica «apertura»: le riforme istituzionali. «Ho apprezzato un'analisi della condizione del nostro sistema e l'impegno e la disponibilità, anche se ancora generica, ad affrontare la grande riforma». Dai banchi dell'opposizione, critici anche il radicale Marco Pannella e il Dp Giovanni Russo Spenna. Il primo si dichiara d'accordo solo con «estrema attenzione e il silenzio senza applausi della platea», ma «come militante democratico, riformatore, federalista, liberale-democratico, liberalso-

cialista, non violento» ritiene che il Pds configurato dalla relazione di Occhetto, «non andrà lontano o non andrà, comunque, sulla strada sperata». Il secondo spiega che «è mancata un'analisi del capitale e dell'imperialismo», e ritiene «marginale» la parte sul pacifismo. Il leader «verde» Francesco Rutelli assiste «in diretta» a numerosi di questi giudizi: «Mi sembra - commenta - che ci sia un bombardamento di critiche, contro Occhetto, fatto con bombe poco intelligenti... E anche ingenerose: oggi abbiamo assistito ad un avvenimento storico, la nascita di un nuovo partito, a cui, in piena autonomia, va tutto l'augurio del Verdi».

Per il segretario generale della Cgil «molto importante è la sottolegatura che c'è un po' in tutta la relazione del tema della libertà della persona, di una padronanza dell'individuo sul lavoro come questione centrale sia del conflitto sociale che di una politica dell'alternativa». Critico invece Trentin sulla parte della relazione relativa al ruolo delle forze sociali: «Singolare la sottovalutazione del ruolo del movimento sindacale, come soggetto politico autonomo di una strategia di trasformazione democratica della società. Questo dato è rimasto ai margini della riflessione di Occhetto». Franco Marini, segretario generale della Cisl, esce abbastanza soddisfatto dal palazzo della Fiera: «Mi sembra che il legame con le esperienze democratiche e sindacali occidentali sia stato posto con accenti di novità. C'è uno sforzo di delineare contenuti nuovi al tema della democrazia economica, ma bisogna sapere che questa ipotesi cammina se si...

assumono delle responsabilità. Quanto all'appello ai cattolici, a differenza di altri, non mi scandalizza: bisognerà vedere come si svilupperà rispetto alle istanze del mondo cattolico. Sulle questioni del Golfo non voglio fare commenti, mi riconosco in pieno nelle posizioni che hanno preso i tre sindacati». Fausto Bertinotti, segretario confederale della Cgil, traccia luci ed ombre della relazione di Occhetto. Positiva: «l'assunzione del tema della pace senza nessuna compromissione» con una conseguenza politica, il mantenimento della richiesta di ritiro delle nostre forze nel Golfo e del cessate il fuoco, e una politica culturale, la necessità di riannalzare il conflitto Nord-Sud. C'è il ruolo degli Usa, i limiti della democrazia. Per Bertinotti le «ombre» stanno nel fatto che proprio dall'assunzione in quei termini delle questioni della pace si dovevano trarre conseguenze assolutamente diverse. «Per l'alternativa - dice Bertinotti - occorre una lunga marcia nella società civile, nei movimenti. E per fare questo lungo cammino avrebbe dato maggior forza l'ipotesi della rifondazione comunista. L'assunzione del tema della pace in quei termini determina comunque per tutti...

le condizioni di agibilità nel nuovo partito». Bertinotti riassume: «Sembra di essere tornati al 18° congresso, nel bene e nel male». Ottaviano Del Turco si allontana di corsa: «Interessante, ne discuteremo». All'atteggiamento diplomatico del sindacalista socialista della Cgil fa riscontro addirittura l'assenza di Giorgio Benvenuto. Verrà oggi. Anche la Confindustria non si è fatta rappresentare a livello del vertice politico: un Patrucco annunciato in realtà non si è visto ancora in sala. Massimo Riva, capogruppo della Sinistra indipendente al Senato, dà un giudizio articolato sulla parte economica della relazione: «Per la prima volta da tanto tempo un leader politico italiano ripropone con forza una prospettiva di governo e di socialismo per il paese, ma alla chiarezza dell'obiettivo mi sembra che non corrisponda l'indicazione di strumenti praticabili, soprattutto in campo economico e sociale». Su una lunghezza d'onda molto simile il commento di Giacinto Militeo, da poco membro della Commissione antimafia: «L'invocazione della democrazia economica è una scelta importante, mi auguro che il nuovo partito si misuri con la sua traduzione pratica».

FLASH DAL CONGRESSO

INSEDIATE LE COMMISSIONI. Appena terminata la relazione di Achille Occhetto sono state insediate le quattro commissioni che dovranno preparare i documenti congressuali. Nella commissione politica, per la mozione uno, ci sono fra gli altri Achille Occhetto, Massimo D'Alema, Giorgio Napolitano, Fabio Mussi, Renzo Imbeni. Per il «fronte del no» sono in commissione fra gli altri Pietro Ingrao, Aldo Tortorella, Armando Cossutta, Luciana Castellina. Per la terza mozione ci sono Antonio Bassolino e Vincenzo Vita.

GLI ORGANI DIRIGENTI. Nella commissione elettorale, cui è affidata la proposta per gli organi dirigenti del nuovo partito, figurano fra gli altri Claudio Petruccioli e Roberto Guerzoni (mozione uno); Gavino Angius e Franco Chiaromonte (mozione due) e Adalberto Minucci (mozione tre). Nella commissione Statuto, della mozione di maggioranza sono presenti fra gli altri Paolo Bufalini, Paolo Flores d'Arcais, Piero Fassino Ugo Peccholi, Piero Folena, Emanuele Macaluso, Luciano Violante. Per il «no» sono presenti in questa commissione Giuseppe Chiarante, Dario Cossutta, Lucio Libertini, Lucio Magri; per la terza mozione c'è fra gli altri il direttore dimissionario di Rinascita Alberto Asor Rosa. Nella quarta ed ultima commissione, quella di verifica poteri, sono presenti Giglia Tedesco, Giovanni Ranalli e Rossana Rebulla.

SADDAM IL PIÙ CITATO. Nella relazione di Achille Occhetto il più citato è stato Saddam Hussein. Il nome del dittatore iracheno è stato nominato undici volte. Fra gli altri personaggi oggi protagonisti della scena internazionale, papa Wojtyła è stato citato due volte, come Arafat. Una citazione a testa per Mitterand, Gheddafi e Re Hussein.

PER GRAMSCI E TOGLIATTI... Fra i protagonisti del movimento comunista italiano ed internazionale il più citato è stato Antonio Gramsci (quattro volte), seguito da Corrado Vivanti (tre volte). Togliatti è stato menzionato per il discorso di Bergamo sulla bomba atomica.

APPLAUSI PER 24 VOLTE. La relazione è durata due ore e venti minuti, ed è stata interrotta dagli applausi per 24 volte. Il leader del Pci è stato applaudito soprattutto quando ha chiesto una conferenza di pace per il Medio Oriente e quando ha detto che la scelta di opporsi alla partecipazione italiana alle azioni militari non tocca il sentimento di solidarietà umana, morale e politica sempre espressa dal Pci «ai militari italiani impegnati nel Golfo».

DOPO LA RELAZIONE... Al termine della sua relazione, Achille Occhetto ha ricevuto un applauso di quattro minuti da parte degli oltre 1500 delegati al ventesimo congresso.

IL SILENZIO DEL PROFESSORE. Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, non ha voluto fare commenti alla relazione. Il presidente del Senato - ha detto il professore - non solo è muto ma è impensabile.

SECONDO GIOVANNI MORO... Secondo il segretario politico del Movimento federativo democratico, Giovanni Moro, nella relazione ci sono «interessanti novità», ma c'è anche «la riproposizione della vecchia idea che i soggetti della politica che conta siano sempre e comunque i partiti, seppure riformati. La nostra esperienza decennale dice invece che o i partiti riconoscono i cittadini come protagonisti autonomi e indispensabili della vita politica, oppure sarà terribilmente difficile governare questo paese e restituire credibilità agli istituti democratici ed agli stessi partiti».

INVITATO L'EX MINISTRO ANICET LE PORS. L'ex ministro francese Anicet Le Pors, uno dei «rifondatori» comunisti, assisterà da oggi al ventesimo congresso del Pci. Lo ha detto a Parigi lo stesso ex ministro, precisando di essere stato invitato dalla Direzione del Pci. Al congresso di Rimini il Partito comunista francese è comunque rappresentato da Maxime Gremetz, incaricato delle questioni internazionali all'ufficio politico del Pci. Al congresso assistono anche i «ricostruttori» Marcel Rigout e Martial Bourquin.

D'ACCORDO I COMUNISTI IRACHENI. «Siamo d'accordo con Achille Occhetto: si deve fermare subito il conflitto». Lo afferma il rappresentante del Pci di Baghdad, Labid Abavi Hajid, il «popolo - aggiunge - non è con Saddam Hussein. L'embargo avrebbe favorito l'organizzazione dell'opposizione, mentre la guerra ed i molti morti impedivano qualsiasi iniziativa popolare». Secondo l'esponente del partito duramente colpito da Saddam Hussein «l'opposizione oggi è unita e vuole rovesciare la dittatura e costituire un governo di coalizione che riporti la democrazia in Iraq».

UNA CARD PER LA NOTTE. Si chiama «Effetto notte» e va giù a ruba fra i congressisti. È la «carta» che permette di avere sconti nei tanti locali aperti nella notte riminese. La tessina, di colore blu, permette di avere sconti nella «notte disco», nella «notte rock» e nella «notte folk». Alcuni prezzi: all'«Altro mondo» oggi per gli ospiti Pci ingresso gratuito, domani ingresso e consumazione lire 10.000. Al «Paradiso» ingresso e consumazione lire 15.000. Al Classic Club, dell'Arca gay, ingresso gratuito. «Essere a Rimini - così recita la presentazione di «Effetto notte card» - città dei congressi, significa anche poter beneficiare delle molte vocazioni all'ospitalità di una realtà che ha sempre coltivato questa caratteristica». Ricordare che i lavori del congresso riprendono alle 9 del mattino.

Trentin soddisfatto a metà Marini: «Ci sono accenti nuovi»

Trentin apprezza la relazione di Occhetto ma giudica «singolare» la sottovalutazione del ruolo del sindacato. Marini, parzialmente soddisfatto: «Non mi scandalizza l'appello ai cattolici». Del Turco preferisce un diplomatico «vedremo». Bertinotti: «Bene l'analisi su pace e guerra, non le conseguenze che se ne traggono». Democrazia economica, Riva e Militeo si aspettano ora proposte concrete.

BIANCA MAZZONI STEFANO RIGHI RIVA

RIMINI. «Molte parti nuove nella relazione di Occhetto, anche rispetto al precedente congresso. Soprattutto quelle relative alla pace - dice Bruno Trentin, segretario generale della Cgil, commentando a caldo il discorso appena concluso - è molto importante la stretta connessione che viene fatta nella relazione fra democrazia e pace, fra democrazia e sviluppo, perché in questa analisi mi sembra esistano le condizioni per la costruzione di un'iniziativa unitaria della sinistra in Europa che pesi concretamente sulla crisi del Medio Oriente e porti a fermare la guerra sulla base di una proposta politica nuova». Per il segretario generale della Cgil «molto importante è la sottolegatura che c'è un po' in tutta la relazione del tema della libertà della persona, di una padronanza dell'individuo...

le condizioni di agibilità nel nuovo partito». Bertinotti riassume: «Sembra di essere tornati al 18° congresso, nel bene e nel male». Ottaviano Del Turco si allontana di corsa: «Interessante, ne discuteremo». All'atteggiamento diplomatico del sindacalista socialista della Cgil fa riscontro addirittura l'assenza di Giorgio Benvenuto. Verrà oggi. Anche la Confindustria non si è fatta rappresentare a livello del vertice politico: un Patrucco annunciato in realtà non si è visto ancora in sala. Massimo Riva, capogruppo della Sinistra indipendente al Senato, dà un giudizio articolato sulla parte economica della relazione: «Per la prima volta da tanto tempo un leader politico italiano ripropone con forza una prospettiva di governo e di socialismo per il paese, ma alla chiarezza dell'obiettivo mi sembra che non corrisponda l'indicazione di strumenti praticabili, soprattutto in campo economico e sociale».

Su una lunghezza d'onda molto simile il commento di Giacinto Militeo, da poco membro della Commissione antimafia: «L'invocazione della democrazia economica è una scelta importante, mi auguro che il nuovo partito si misuri con la sua traduzione pratica».